

CCLXXXVIII SEDUTA**GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1973****Presidenza del presidente CONTU.****I N D I C E**

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta (Continuazione della discussione e approvazione):

GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta . . .	7425
(Votazione segreta)	7431
(Risultato della votazione)	7431

La seduta è aperta alle ore 12 e 55.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire subito che io non raccoglierò le parole grosse che da qualche parte mi sono state rivolte, anche se non posso fare a meno di far rilevare all'onorevole Zucca che non mi aspettavo da lui, da molti anni in quest'aula

e di noi quasi il decano, l'accusa infamante di aver usato spregiudicatamente «delle leve di potere nei confronti di forze politiche e di singoli consiglieri». Posso accettare tutte le accuse di natura politica, ma devo tutelare la mia onorabilità di politico e di uomo, perché posso affermare con estrema serenità che non c'è in quest'aula ne fuori di quest'aula forza politica e consigliere che possano accusarmi di aver loro rivolto pressione illecita tendente ad ottenere preferenza politica, nè in questa nè in altre occasioni.

Per contro, come potrei dimostrare, squalidi e mortificanti episodi sono avvenuti in questi giorni per creare una atmosfera da basso impero. Qualificati esponenti di questa assemblea hanno ricevuto telefonate da fantomatici personaggi che a mio nome hanno chiesto il «costo» di un eventuale voto favorevole per la Giunta da me presieduta. Io credo che la magistratura potrà far luce su questo degradante episodio di rissa politica. Né posso fare a meno, in questa occasione, di far rilevare al Consiglio l'atteggiamento di una certa stampa — che più di ogni altra si è appellata in questi anni alla esigenza, da noi pienamente condivisa, della libertà di espressione e della imparzialità — la quale si è mossa su un piano di preferenzialità, come del resto dimostrano le cronache odierne laddove sottolineano le espressioni negative dei consiglieri intervenuti.

ti nel dibattito soltanto nei confronti miei e di una certa parte politica.

Il dibattito serrato e la accesa polemica, non privi di accenti di inconsueta durezza, che sono seguiti alle dichiarazioni programmatiche che hanno confermato la diagnosi che i partiti della maggioranza di governo hanno fatto sulla situazione politica in Sardegna e sulle forze presenti in Consiglio regionale.

Il pericolo del logoramento dell'alleanza del centro sinistra autonomistico, che abbiamo indicato come uno dei motivi della crisi di luglio, era veramente reale. E grande sarebbe stata la nostra responsabilità se non lo avessimo avvertito tempestivamente. La discussione di questi giorni ha infatti confermato inequivocabilmente come il programma della precedente Giunta, non difforme nella sostanza e nelle scelte di linea da quello attuale, fosse stato accettato da qualche parte senza aver maturato un intimo convincimento sulla bontà e sulla realizzabilità dello stesso. Abbiamo infatti ascoltato critiche severe, anche se, secondo il nostro parere non motivate e giustificate, a linee di intervento che sono quanto meno una costante delle Giunte da me presiedute. Perché allora tanto accanimento e tanta foga nel rigettare quello che è, obiettivamente, almeno nella diagnosi che ne fanno i partiti della maggioranza, il reale quadro di azione politica e programmatica di una Giunta che voglia seriamente operare e efficacemente agire in una situazione difficile e ardua? Quali sono allora i veri motivi che inducono alcuni consiglieri a ritenere inutile e, anzi, dannoso lo sforzo di riflessione e di ripensamento che la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano, il Partito Socialista Democratico Italiano e il Partito Sardo d'Azione hanno fatto in questi mesi, sforzo che li trova ancora una volta uniti nella convinzione di potere e dovere portare a conclusione questa legislatura attuando quegli impegni che, più di altri, sono giudicati urgenti e indifferibili per il futuro della Sardegna?

Come Presidente della Regione e in questa sede, l'ho già detto prima, non intendo aprire polemiche per me anche dolorose, e ac-

cettare provocazioni, anche se la tentazione è grande. Ho troppo rispetto della carica che, per vostra volontà, anche se indegnamente, ricopro per lasciarmi indurre nella tentazione di essere trascinato nel gioco dei battibecchi e del palleggiamento delle responsabilità, rischio che è la vera tentazione diabolica di questo dibattito, se l'onorevole Lilliu consente anche a me di usare, non a sproposito, questa immagine biblica. E' questo un terreno falso e sostanzialmente elusivo dei reali problemi che devono essere affrontati dalle forze politiche presenti nel Consiglio regionale.

Il collega Antonio Melis, presidente del gruppo della Democrazia Cristiana, ha, con serenità e con precisione, risposto a questi interrogativi. Io lo ringrazio e auguro a lui e a tutti noi che il suo atteggiamento responsabile e la dettagliata analisi della situazione politica che ha fatto inducano alla riflessione e a un serio ripensamento coloro che sembra vogliano anteporre valutazioni di parte, pur sempre rispettabili e discutibili, alle decisioni ufficialmente e legittimamente assunte tenendo presenti i superiori interessi della Sardegna. Mi sia altresì consentito ringraziare quei colleghi che, a nome dei partiti della maggioranza, hanno dato conforto e sostegno alla alleanza, alle ragioni che ne hanno consigliato la riproposizione, agli impegni politici e programmatici che essa ha assunto e intende attuare in questo poco tempo a nostra diposizione. Mi permetto di accomunare nel ringraziamento anche coloro che hanno dimostrato ostilità alla Giunta e critica al programma proposto.

Purtroppo in questo dibattito qualcuno è sembrato incapace di accettare il fatto che le tesi e le posizioni politiche sono il frutto di una maturazione collettiva e che soltanto in quanto tali sono produttive. Chi ritiene che le più o meno brillanti fughe in avanti, spesso soltanto espedienti da agone oratorio, possano essere utili in politica, pecca di sterile presunzione e rischia continuamente di essere esposto alla tentazione del pericoloso e infondo autoritarismo intellettuale. Gli uomini non sono numeri o pezzi da scacchiera, che possano essere giudicati o utilizzati da qual-

che eletto, ma coscienze vigili e attente, ricche di istanze e di tensione, tutte ugualmente necessarie e utili al lavoro di elaborazione e di proposta politica.

Per quelle critiche che invece ci sono state rivolte in buona fede abbiamo la convinzione sincera che talune osservazioni ci consentiranno, se il Consiglio ci accorderà fiducia, di meglio affrontare la soluzione di alcuni importanti e urgenti problemi che ci stanno di fronte. Penso in questo momento particolarmente alla questione mineraria e allo sviluppo ulteriore del turismo, questioni che non hanno trovato preciso riferimento nelle dichiarazioni programmatiche in quanto su di esse vi sono già pronunciamenti e decisioni che sono necessariamente patrimonio di questa come di qualsiasi altra Giunta che si dovesse formare.

Un esame attento e critico della situazione ci ha portato a scegliere, nel quadro ampio delle esigenze, pochi essenziali problemi, sui quali anche per la loro indilazionabilità, e, soprattutto, per la loro importanza, è stato raggiunto l'accordo circa i tempi, i modi e i mezzi idonei per risolverli. Abbiamo abbandonato l'idea di voler fare tutto e comunque, convinti che governare, e governare bene, in particolari situazioni di emergenza, significa anche fare coraggiosamente scelte operative e concrete, rinviando a più maturo esame altri problemi, che, per altro, rappresentano e rimangono obiettivi da perseguire.

Abbiamo indicato una ipotesi di ristrutturazione della Giunta regionale come condizione valida per meglio assolvere ai compiti sempre più numerosi che ci attendono. Mi consentano soprattutto i colleghi di parte comunista di insistere su questo punto. Quando abbiamo posto la ristrutturazione come base e premessa del rilancio dell'attività della Regione, lo abbiamo fatto perchè convinti dalla esperienza della urgenza di darci una struttura nuova, più agile e maggiormente articolata, anche se, nel contempo, siamo consapevoli della delicatezza del momento in cui la questione viene posta.

Quando, a ulteriore dimostrazione della bontà e utilità dell'aumento del numero degli Assessorati, facciamo riferimento agli statuti delle altre Regioni italiane, e soprattutto alle Regioni a statuto ordinario, dimostriamo che vi è in noi, non già sete di maggiore potere e tanto meno intenzione di realizzare una struttura complessa e disarticolata, bensì è presente e chiara una visione organica e funzionale delle attività regionali, capace di rispondere con prontezza e sollecitudine alle istanze sempre più numerose che una società in sviluppo pone. Se, come taluno ha sostenuto, fossimo veramente imbevuti di cinismo e di sete di potere, non avremmo certamente corso rischi inutili proponendo questioni, che, oltre tutto, nella particolare situazione, servono ben poco a determinare eventuali e maggiori equilibri di potere. La Commissione competente ha già espresso il suo parere sulla norma di attuazione relativa; ma sarà il Consiglio regionale a esprimere sulla questione motivato parere.

E' chiaro pertanto che quanto, a questo proposito, abbiamo enunciato nelle dichiarazioni rimane a livello di ipotesi fino a quando il Consiglio non sarà in grado di esprimere con il voto il proprio giudizio il quale, seppure non formalmente vincolante, rimane pur sempre una manifestazione di volontà, politicamente rilevante, della quale pertanto dovrà essere tenuto conto. Così come è opportuno, per fugare gratuite illazioni, che ribadiamo quanto a noi sembrava ovvio e pacifico, e cioè che le materie ora attribuite alla Presidenza dovranno necessariamente, anche per ragioni di funzionalità, essere trattate e svolte tramite i nove Assessorati.

E' stato rilevato, durante il dibattito, che questa Giunta si presentava senza una decisa configurazione autonomistica e, conseguentemente senza carica contestativa. Crediamo sia fin troppo facile ribattere a queste accuse e a tali illazioni assolutamente gratuite e infondate. Il nostro impegno per la difesa della autonomia non è venuto meno, se è vero, come è vero, che abbiamo anche il conforto e il sostegno del Partito Sardo d'Azione, forza

politica che ha fatto e fa della autonomia della Sardegna, della sua difesa e del suo rafforzamento, ragione e motivo della sua esistenza. Abbiamo insistito sempre su queste posizioni e forse per questo motivo qualche parte politica ha ritenuto non sufficientemente chiaro il quadro politico che noi offrivamo. E, se oggi perseguiamo l'obiettivo del rafforzamento della autonomia della nostra isola, in un contesto politico differente da quello nel quale ci troviamo a operare qualche anno addietro, questo non può essere interpretato, come è stato fatto da taluno, in termini di spostamento e movimento, che sa più di sportivo che di politico, ma visto ed inquadrato in una realtà politica che si evolve e si condiziona. Quello che importa e rimane è la nostra incrollabile fede nella autonomia politica e programmatica della Regione, il nostro impegno a difenderla in tutte le circostanze, così come abbiamo sempre fatto.

Le linee di politica industriale che abbiamo enunciato, i programmi di ristrutturazione dell'agricoltura che intendiamo perseguire sono scelte nostre, autonome, che ove occorra — e, purtroppo, occorrerà — ci vedrà impegnati in una serrata contestazione con il Governo centrale. Mi permetto di insistere nel ricordare ai colleghi consiglieri che uno dei motivi delle dimissioni della precedente Giunta è stato appunto il rifiuto del Governo di assumere esplicitamente l'impegno per la pronta approvazione del disegno di legge 509. La Regione ha intensamente collaborato con la Commissione parlamentare d'inchiesta e ha con essa concordato sui principali interventi da porre in essere per affrontare e risolvere i problemi dello sviluppo economico e sociale dell'Isola. Ci riteniamo pertanto impegnati fino in fondo nel sostenere il rilancio della politica di sviluppo regionale con strumenti e mezzi finanziari adeguati.

L'atteggiamento contestativo nei confronti del Governo centrale rimane e rimarrà per molto tempo ancora un punto chiave del modo di essere della Regione. Abbiamo ricordato le battaglie per la legge 588 e per l'accoglimento dell'ordine del giorno - voto. Ma non

dobbiamo nemmeno dimenticare le lotte per l'industrializzazione del Sulcis - Iglesiente, a proposito dell'ALSAR, dell'AMMI e della Euroalluminia prima, e delle miniere poi; per la creazione dell'area di sviluppo industriale della Sardegna centrale e per l'ottenimento di un primo specifico intervento che servisse ad affrontare i problemi delle zone interne a prevalente economia pastorale. Vogliamo riferirci in particolare agli scontri, talvolta drammatici, che hanno visto le Giunte regionali e i Consigli comunali di tutta l'isola uniti nel respingere gli atteggiamenti centralistici e burocratici del Governo, nell'elaborare e concludere i lavori della Commissione d'indagine del Consiglio regionale, nel contrastare le impostazioni meramente repressive che venivano date al fenomeno del banditismo in Sardegna. Tutte quelle vicende sono anche nostre, sono patrimonio di tutti noi. Esse rappresentano e costituiscono le base sicura di ogni azione di difesa delle nostre prerogative autonomistiche.

Alcuni consiglieri hanno lamentato l'assenza nelle dichiarazioni programmatiche di riferimenti specifici a settori e problemi importanti e determinanti per lo sviluppo dell'Isola. Tali carenze non sono colpevoli omissioni, anche perchè abbiamo fatto più volte chiaro riferimento alle precedenti dichiarazioni programmatiche rese al Consiglio il gennaio scorso, cioè appena otto mesi addietro, e le abbiamo riconfermate in ogni loro aspetto. Del resto non potevamo fare altrimenti sia perchè io stesso presiedevo quella Giunta sia soprattutto perchè il mio e gli altri partiti dell'alleanza hanno in pubblici documenti, e negli incontri delle loro delegazioni per la formazione della Giunta, ribadito l'attualità di quelle impostazioni.

Intendiamo riferirci, in particolare, al programma occupativo da elaborare insieme alle organizzazioni sindacali, al processo di industrializzazione visto sotto l'aspetto territoriale, qualitativo e quantitativo, al rilancio della politica agricola articolata nella attuazione dei programmi di ristrutturazione fondiaria e della irrigazione, nel finanziamento dei

piani organici di trasformazione aziendale e degli impianti di trasformazione e commercializzazione, alla difesa dell'ambiente, alla edilizia scolastica e ai trasporti. In questa sede ribadiamo e riconfermiamo quegli impegni che costituiscono, pertanto, il quadro di riferimento dell'azione di governo.

Abbiamo voluto essere più precisi e dettagliati sul problema della incentivazione alle imprese industriali perchè riteniamo che esso costituisca un nodo fondamentale dell'attuale momento politico. Questo problema, lasciato irrisolto, o affrontato in maniera elusiva, ha pesato e pesa tuttora sulle vicende politiche regionali e sulle stesse vicende interne dei singoli partiti. Abbiamo voluto perciò dare inizio ad un discorso onesto, con una impostazione non equivoca e che non si presti a interpretazioni distorte. E' appena l'inizio di un discorso e nei prossimi documenti di piano ne specificheremo le applicazioni operative; ma al suo valore politico noi attribuiamo una importanza fondamentale. Tanto più spassionatamente abbiamo potuto affrontare questo tema in quanto le proposte da noi fatte non servono a porre rimedio a situazioni di cui noi portiamo in prima persona la responsabilità, ma a definire quelle posizioni che altri in maniera determinante, e certamente in quel momento responsabilmente, hanno creato.

Su questi grandi temi di fondo, come ha ricordato egregiamente il collega onorevole Catte, Capogruppo del P.S.I., l'alleanza di centro sinistra autonomistico ha trovato modo di verificare l'esistenza di una sicura base di convergenza e sul piano politico e sul piano programmatico. Le vicende che hanno determinato la crisi e la conseguente formazione di un'altra Giunta regionale di centro sinistra, sfrondate da quegli aspetti, più clamorosi, ma meno importanti, che hanno occupato tanto tempo del presente dibattito, hanno soprattutto questo significato: i partiti della maggioranza hanno potuto constatare che esistono alcune scelte politiche e programmatiche comuni con le quali si possono affrontare e risolvere i principali problemi della no-

stra comunità regionale in questo momento politico. Su questi temi i partiti hanno trovato l'accordo, al di là delle formali e spesso provvisorie etichette proprie della labile topografia «correntizia».

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, noi non sappiamo quale sarà la sorte di questa Giunta: se essa andrà avanti o se cadrà in questa aula; ma, prego di credermi, il mio stato d'animo è di serenità, per gli sforzi — che ho e abbiamo compiuto — di non indulgere ad alcun impulso di difesa di fronte alle infinite, ingiuste accuse che ci sono state rivolte; serenità per i tentativi di mediazione che ci permettessero, pur nei limiti di una dignità che ognuno di noi deve avere, di superare una situazione estremamente difficile e dolorosa; serenità per essere consci di aver fatto di tutto per dare un governo alla Regione ed ai sardi. E non un governo qualsiasi, bensì un governo che è sulla linea delle precedenti dichiarazioni programmatiche, delle quali quelle odierne costituiscono una esplicitazione di priorità, lasciando intatte, come ho già detto, le scelte sui grandi temi e sui grandi obiettivi che in esse erano imperiosamente contenuti.

Non ci sono e non ci saranno disimpegni, non c'è e non ci sarà rinuncia a battaglie alle quali abbiamo sempre creduto.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Melis Antonio, Catte, Pigliaru e Melis G. Battista (P.S.d'A.) sull'approvazione delle dichiarazioni programmatiche e sulla nomina dei componenti della Giunta regionale. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«Il Consiglio regionale udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale le approva e in conformità alle sue proposte, nomina componenti della Giunta medesima i Consiglieri regionali: On. Avv. Mario PUDDU, Assessore all'agricoltura; On. Dott. Salvatore

CAMPUS, Assessore al turismo; On. Ing. Antonino DEFRAIA, Assessore ai lavori pubblici e approvvigionamento delle acque; On. Avv. Anton Francesco BRANCA, Assessore all'artigianato; On. Prof. Sebastiano DESSANAY, Assessore all'industria e commercio; On. Dott. Giovanni DEL RIO, Assessore alle finanze, bilancio e programmazione; On. Avv. Mario MELIS, Assessore agli affari generali, personale, enti locali, informazione; On. Dott. Piero ARE, Assessore all'igiene e sanità; On. Dott. Guido SPINA, Assessore al lavoro, cooperazione.

Le materie rientranti nei settori di competenze relative ai trasporti, ecologia, foreste, caccia e pesca, pubblica istruzione, sport, spettacolo, istruzione professionale, rimangono attribuite al Presidente della Giunta». (1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Chiedo la sospensione della seduta per poter valutare l'ordine del giorno testé letto.

PRESIDENTE. Anche la Presidenza avverte l'opportunità di una sospensione. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 25, viene ripresa alle ore 14 e 35).

PRESIDENTE. Comunico ai consiglieri che il Presidente della Giunta ha chiesto alla Presidenza una proroga della sospensione testé concessa. Se nessuno si oppone, questa ulteriore proroga è accordata. La seduta è sospesa fino alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 14 e 37, viene ripresa alle ore 16 e 35).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori dopo la sospensiva di questa mattina.

Comunico che è stato ritirato l'ordine del giorno numero 1, di cui si era data lettura

stamattina. E' pervenuto alla Presidenza un altro ordine del giorno a firma Melis Antonio, Catte, Pigliaru e Melis G. Battista (P.S.d'A.) sull'approvazione delle dichiarazioni programmatiche e sulla nomina dei componenti della Giunta regionale. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«Il Consiglio regionale, udite le dichiarazioni e la replica del Presidente della Giunta regionale le approva e nomina componenti della Giunta medesima i consiglieri regionali: On. Avv. Mario PUDDU, Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca; On. Dott. Salvatore CAMPUS, Assessore al turismo - spettacolo; On. Ing. Antonino DEFRAIA, Assessore ai lavori pubblici e approvvigionamento delle acque; On. Avv. Anton Francesco BRANCA, Assessore all'artigianato - trasporti; On. Prof. Sebastiano DESSANAY, Assessore all'industria e commercio; On. Dott. Giovanni DEL RIO, Assessore alle finanze, bilancio e programmazione; On. Avv. Mario MELIS, Assessore agli affari generali, personale, enti locali, informazione; On. Dott. Piero ARE, Assessore all'igiene e sanità-ecologia; On. Dott. Guido SPINA, Assessore al lavoro, cooperazione, pubblica istruzione ed istruzione professionale.

La competenza sullo sport rimane attribuita al Presidente della Giunta». (2)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Come ho avuto occasione di sottolineare nella mia replica, chiarendo il contenuto delle dichiarazioni programmatiche in merito alla situazione degli Assessorati, non era certamente mia intenzione, contrariamente a quanto è stato affermato nel corso del dibattito, assommare nella Presidenza una serie di competenze. Era invece mio intendimento, anche per esigenze di funzionalità amministra-

tiva, delegare le stesse competenze ai vari Assessori.

Ciò avrei fatto nella prima riunione della Giunta, anche secondo gli accordi intervenuti in proposito tra le delegazioni della coalizione di Governo. Tuttavia, poichè in merito a questa procedura, che ritenevo e ritengo corretta, gli stessi partiti della coalizione da me interpellati hanno sottolineato l'opportunità di avanzare una proposta procedurale che nella sostanza non modifica il senso degli accordi programmatici, nè — d'altro canto — contrasta col mio personale orientamento circa la guida e la gestione degli stessi settori, non ho alcuna difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Melis e più è stata presentata in questo momento una richiesta di votazione a scrutinio segreto per schede, regolarmente firmata da dodici consiglieri.

E' pervenuta anche un'ulteriore richiesta di votazione a scrutinio segreto a firma di Ussai Ulisse e più. Invito i consiglieri che hanno presentato la seconda richiesta a levarsi in piedi.

(I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi).

Comunico inoltre che i firmatari della prima richiesta sono: Dettori, Serra, Lilliu, Guaita, Soddu, Murgia, Zucca, Floris, Gianoglio, Biggio, Rojch, Corona.

Non è necessario dare lettura dei firmatari della seconda richiesta poichè si sono levati in piedi.

Dovendo decidere se la votazione a scrutinio segreto debba avvenire per scheda, sospendo la seduta per due minuti, onde consultarmi con i Segretari.

(La seduta, sospesa alle ore 16 e 48, viene ripresa alle ore 17 e 05).

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 92, capoverso, la votazione avverrà a scrutinio se-

greto a mezzo di scheda affermativa o negativa. Chi nella scheda scriverà Sì, s'intende che avrà approvato l'ordine del giorno, chi scriverà No, evidentemente avrà rigettato l'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Che significato ha la scheda eventualmente bianca? Viene computata agli effetti del *quorum*?

PRESIDENTE. Il *quorum* è dato dal numero dei votanti, e sono compresi nel numero dei votanti anche coloro che hanno votato scheda bianca i quali pertanto concorrono a formare il *quorum*.

Votazione e scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per schede sull'ordine del giorno Melis Antonio - Catte - Pigliaru - Melis G. Battista (P.S.d'A.).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	72
votanti	71
maggioranza	36
favorevoli	38
contrari	23
schede bianche	10
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Ma-

VI LEGISLATURA

CCLXXXVIII SEDUTA

20 SETTEMBRE 1973

cis Elodia - Maddalon - Marica - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Pigliaru - Pisano - Puddu - Pugioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. Il Consiglio è riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 17 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1975